



Murcia

Orante, orale e corale

A Manifesta, gli artisti intervistano, discutono e pregano

MURCIA e CARTAGENA. L'ottava edizione di Manifesta, biennale europea itinerante, apre al pubblico **dal 9 ottobre al 9 gennaio** nelle città spagnole di Murcia e Cartagena, sulla Costa Blanca. Come ci si potrebbe aspettare da una biennale che pone l'accento sulla cultura, l'architettura e la «psicogeografia» delle città in cui si svolge, la rassegna dedica un'attenzione particolare al rapporto della regione con il Nord Africa, oltre alla più recente storia spagnola. Il fatto che Murcia sia nota più per le spiagge che non per il ricco patrimonio culturale, è stato un altro fattore determinante per la scelta: essere presente in città di importanza secondaria da un punto di vista artistico è uno dei principi basilari di Manifesta, fondata e

diretta da Hedwig Fijen. L'edizione di Murcia rifletterà anche sulla costante crescita di regioni extraeuropee come Asia, Africa, America Latina. Fijen spiega che Manifesta si oppone all'idea di curatore come autore tipica di molte biennali. A ogni edizione, il consiglio di amministrazione (i cui membri sono eletti a rotazione) sceglie un gruppo di curatori, la maggior parte dei quali non ha mai lavorato insieme e si trova in una fase iniziale della carriera. Quest'anno il cda ha optato per tre collettivi curatoriali: **tranzit.org**, l'egiziano **Alexandria Contemporary Arts Forum** e la **Chamber of Public Secrets**, con membri in Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia. CONTINUA A P. 26, I COL.



Manifesta

SEGUE DA P. 25, III COL.

chia. Il curatore praghese **Vít Havránek**, uno dei cofondatori di tranzit.org, ha dichiarato: «Molti artisti presentano nuove opere e sono stati scelti perché ci piaceva il loro lavoro e anche perché molti hanno un ruolo importante nel contesto artistico locale, però non sono noti sulla scena internazionale o nel mercato dell'arte. Ma il progetto, precisa il curatore, prevede una seconda parte. A ogni artista è stato sottoposto un questionario con 45 domande sull'organizzazione della mostra, una sorta di "costituzione". Si va da domande di base come, per esempio, se il budget della mostra dovrebbe essere ripartito equamente tra gli artisti o se la suddivisione dovrebbe invece dipendere da quanto ognuno di loro necessita per la realizzazione della propria opera, ad argomenti più impegnativi». Secondo Havránek, questo pro-



Boris Charmatz, «Fifty Years of Dance», 2009

getto, intitolato «The Constitution for Contemporary Display», ha già diviso gli artisti: alcuni sono entusiasti, mentre altri stanno organizzando delle riunioni in opposizione e «sarebbero probabilmente felici di ribaltare qualsiasi decisione presa dai loro colleghi».

In video e in radio

I curatori egiziani **Bassam el Baroni** e **Jeremy Baudry**, dell'Alexandria Contemporary Arts Forum, sono impegnati anche sul fronte dei dibattiti teorici e politici, attraverso tre progetti, nell'ex ufficio postale di Murcia, la grandiosa **Antigua Oficina de Correos y Telégrafos**, nel più convenzionale **Espacio AV** e all'**Arqua** di Cartagena, il **Museo Nazionale di**

Archeologia Subacquea. Il progetto, intitolato «Backbencher» (un vago riferimento ai «backbencher» i parlamentari senza ruolo che costituiscono la maggior parte della House of Commons inglese), consiste in una serie di video-dibattiti nel corso dei quali collettivi in rappresentanza di artisti egiziani, indiani, italiani, olandesi e statunitensi, discutono di arte contemporanea, «non senza tensioni», ha rivelato el Baroni. In questo contesto, l'artista new-yorkese «beatbox» **Kenny Muhammad** è stato filmato mentre registrava un'insolita litania di «preghiere per l'arte», insieme a dieci noti scrittori, critici e artisti. La Chamber of Public Secrets, organizzata dall'artista e curatore libanese **Khaled Ramadan** e dallo scrittore e cura-

tore **Alfredo Cramerotti**, si dedica al rapporto tra l'arte e i media con particolare riferimento a quegli artisti che nel loro lavoro ricorrono a tecniche giornalistiche. Ma Cramerotti, che ha recentemente pubblicato un libro sull'argomento, *Aesthetic Journalism*, ha dichiarato di essere più interessato agli artisti il cui lavoro può avere un impatto sul giornalismo stesso. Oltre a location come gli storici mulini ad acqua **Los Molinos** e la settecentesca **sala per autopisie**, diversi progetti di Manifesta hanno come sedi giornali, radio e televisioni locali. L'artista berlinese **Ralf Homann**, per esempio, ha creato una serie di programmi radiofonici basati su interviste con persone del posto su temi come il matrimonio e le cerimonie nuziali, che rivelano un quadro complesso di unioni interrazziali e internazionali e i diversi effetti dell'immigrazione e del controllo dei confini. L'obiettivo di Manifesta è di incoraggiare la sperimentazione curatoriale e proporre nuove opere di artisti giovani o sconosciuti; questa edizione non fa differenza, sono infatti pochi i nomi noti presenti alla biennale. □ **Jane Morris**

© Riproduzione riservata